



**A.G.E.S.C.I.**  
Associazione  
Guide E Scout  
Cattolici Italiani

*SCHIO 1°*  
Squadriglia Castori



REPARTO BROWNSEA



Schio , 4 settembre 2006

## Specialità di Squadriglia

### Risalita della Val dell'orco a Santorso per scoprire la flora,le sua geologia,la morfologia e l'antropizzazione.

Lo scopo della risalita è stato quello di porre l'attenzione su alcuni aspetti della valle dell'orco; in particolare ci siamo soffermati sull'aspetto naturalistico, con l'osservazione delle piante, sull'aspetto geologico, documentando le rocce presenti nella valle, e sull'antropizzazione della valle. L'osservazione partiva dalla contrada Magliaretto e si concludeva alla diga Saccardo, non più in attività. Infine abbiamo raccolto alcune curiosità.

Come raggiungere la Valle dell'Orco:

Nel comune di Santorso si segue la strada che porta a S.Uldertico del Tretto; dopo la località Timonchio si prosegue fino ad un insediamento industriale chiamato fabbrica Saccardo. Qui si lascia la strada principale e si prosegue per la contrada Magliaretto.



Il sentiero da prendere segue il fondovalle per i primi metri, poi sale in quota e costeggia il torrente ad una altezza variabile tra i 30 e i 50 metri. Il sentiero genera numerosi collegamenti usati dai boscaioli come accesso ai vari boschi, ma che comunque non sono di interesse. Numerosi sono i punti panoramici che più o meno naturalmente si trovano lungo la passeggiata.

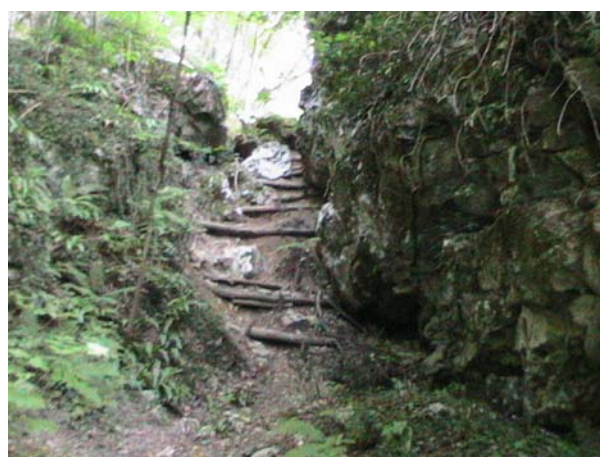
L'escursione è di tipo facile ed è richiesta una attrezzatura leggera, tipo scarponcini. Può risultare comodo avere una pile nello zaino, che comunque non è necessaria.

# Geologia della Valle dell'Orco

La formazione geologica della zona risale all'età Mesozoica. Quest'era è considerata un'epoca di transazione per il cambiamento manifestatosi nella fauna e nella flora durata circa 150 milioni di anni.

La stranezza della Valle dell'Orco è il fatto che le due pareti della valle sono formate da due tipi di rocce differenti; andando da valle a monte, sulla sinistra si incontra una parete di porfidite ( rocce eruttive di origine magmatica grigio-verdi talvolta rossastre o nere per un effetto di alterazione), mentre sulla destra una di dolomia (roccia compatta, priva di stratificazione e color binco-grigiastro, talvolta tendente a rosa).

Esempi di parete di porfidite:



La particolare formazione rocciosa fa sì che la vegetazione non possa affondare le radici nel terreno tenacemente. Risalendo il sentiero si incontrano numerosi alberi sradicati dalle nevicate invernali





Esempi di roccia di origine magmatica:



## SCHEMA DELLE ERE GEOLOGICHE

ERA	PERIODO	DURATA (milioni di anni)
Quaternaria	Olocene Pleistocene	
Cenozoica	Pliocene Miocene Oligocene Eocene Paleocene	5,5 19 12 16 11
Mesozoica	Cretaceo Giurassico Triassico	135 190 225
Paleozoica	Permico Carbonifero Devoniano Silurico Ordoviciano Cambriaco	280 345 395 440 500 570
Archeozoica		4180

### IL CAOLINO

Nella Valle dell'Orco viene svolta un'importante attività mineraria, sono presenti infatti delle cave per l'estrazione della Caolinite, un minerale argilloso di alluminio caratteristico per il suo colore bianco e per la consistenza tenera quasi terrosa. Il suo nome deriva da Kao-Ling (colline bianche), in Cina, dove veniva utilizzato sin dal 1000 a.C. per la manifattura delle porcellane. Le prime notizie sul caolino risalgono all'inizio del 1500, ma la tradizione parla di tempi molto più antichi. Il caolino fu per lungo tempo un sottoprodotto dell'estrazione dell'argento e anche in seguito vennero utilizzati gli stessi sistemi di gallerie. Il prodotto, molto apprezzato per ceramiche di pregio, veniva venduto a Venezia, Bassano e Faenza ma anche in Austria e Germania. A metà '800 erano attive al Tretto più di 40 cave, in cui lavoravano circa 200 operai in inverno e 150 in estate. Nel 1909 il caolino estratto nel Vicentino copriva quasi la metà della produzione italiana. Negli ultimi anni la sua importanza economica è cresciuta molto, facendolo diventare assai ricercato, in quanto non inquina e trova applicazione in numerosissimi campi: serve per fare la carta, le plastiche, le vernici, delle preziose ceramiche, addirittura viene utilizzato per produrre farmaci e cosmetici. La Caolinite si forma per alterazione di minerali da alluminio, i feldspati ( $KAlSi_3O_8$ ) contenuti nelle rocce vulcaniche da parte di fluidi caldi che circolano nel sottosuolo.





# ANTROPIZZAZIONE: l'influenza dell'uomo nell'ambiente



1)



2)

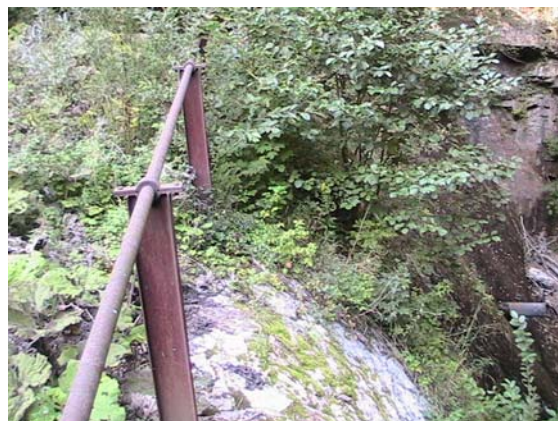
L'uomo, da sempre, per migliorare la propria vita, riuscì a sfruttare alcune risorse che gli venivano offerte dal territorio, come ad esempio l'acqua, il fuoco, il vento e la terra. In questa valle che siamo andati ad esplorare, chiamata Val dell'Orco, abbiamo potuto notare che l'elemento più sfruttato è proprio l'acqua. Come si può vedere dalla foto 1) è stata costruita una diga per poter contenere l'acqua che, scendendo dal torrente, si raccogliesse nel bacino. L'acqua raccolta veniva poi distribuita in due parti diverse: la prima proseguiva normalmente nel letto del torrente e la seconda veniva deviata in un canale artificiale secondario. Quest'ultimo, ad un certo punto, grazie ad una paratia (vedi fig. 2), può rifluire parte dell'acqua nel torrente principale.

Alla fine del canale artificiale secondario è presente una griglia in ferro (vedi fig. 6) che serve per evitare che ramoscelli, foglie ed oggetti ingombranti vadano ad ostruire le condotte che verranno utilizzate in seguito dalle fabbriche. Il torrente principale prosegue il suo corso fino a giungere a valle.

## OPERE MURARIE UMANE



3)



4)





5)



6)

Come si può osservare dalle fig. n. 3 - 4 - 5 , l'uomo ha costruito vicino alla diga anche delle opere in muratura che servivano per il controllo della diga.

La maggior parte dei materiali utilizzati per costruirle veniva tratto dall'ambiente circostante ed era quasi esclusivamente formato da pietre , tenute insieme da un po' di calce e legno.

Nelle figure 7 e 8 vengono osservati la condotta forzata e l'attraversamento della valle con un condotto portante attraversabile, in pratica un ponte.



7)



8)



9)



10)



11)



12)

Ed è proprio con quest'ultimo materiale che gli Alpini di questa zona hanno voluto costruire un ponticello sospeso che attraversa il torrente, collegando le due sponde (vedi fig. 11-12). La condotta a pelo libero viene incanalata in una piccola grotta (vedi figura 10).



# P i a n t e

La Valle dell'Orco si inserisce in un paesaggio più ampio che è il Tretto.

L'altopiano del Tretto, come si sente dire, è un susseguirsi di querceti, faggeti, boscaglie lasciate a se stesse e di prati. Frequenti sono anche le cenosi (= complesso di piante che vivono in un determinato ambiente) di Carpino nero.

La Valle dell'Orco presenta una vegetazione molto fitta e rigogliosa. La presenza di molta acqua facilita la crescita delle piante e di un sotto bosco differenziato.

Le specie che si incontrano più frequentemente sono il Faggio e il Carpino Nero, usate per lo più come legna da ardere, il Nocciolo, il Sambuco, la Robinia e il Tiglio.

Si possono trovare anche piante di Noce e di Ciliegio.

La valle appare selvaggia e trascurata dall'uomo; la natura ha ripreso i prati ed i terrazzamenti costruiti nel secolo scorso. Una passeggiata lungo il sentiero a fondo valle risulta semplice ma la vegetazione florida copre e nasconde il sentiero in molti punti tanto da rendere dubbio il percorso.

Qui di seguito abbiamo fotografato alcune piante e fatto il calco della corteccia e della foglia.



Vegetazione che ricopre la diga.





# Curiosità sulla Valle dell'Orco

- ♣ Insieme con la Val Grande, questo torrente concorre a formare il Timonchio; nella parte superiore funge da confine tra il territorio di San Ulderico e quello di San Rocco, e in quella inferiore fra il Tretto e Santorso.
- ♣ Il nome inizialmente deriva dallo “Scoglio dell’Orco”, un solitario spuntone dove si diceva abitasse un diavolo o uno spirito, chiamato il Salbanello.
- ♣ Il nome specifico “ Valle dell’Orco” per definire in torrente si trova per la prima volta in una lettera del famoso naturalista del Settecento G. Arduino.
- ♣ Il termine deriva del latino *orcus*, che significa appunto orco, spauracchio e indica un luogo scuro, impervio, selvaggio.
- ♣ La tradizione vuole che un tale, ubriaco fradicio, nell’attraversare un ponticello perse l’equilibrio precipitando in acqua; salvatosi a stento rimase convinto di essere rimasto vittima di un tranello tesogli dall’orco, e d’allora il torrente assunse questa denominazione.
- ♣ Durante l’esplorazione la nostra attenzione si è soffermata anche su altri particolari , che sebbene non erano di nostro diretto interesse li abbiamo riportati di seguito:

